



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	12/07/19	Crisi Les Copains, spunta un compratore: la bolognese Bruno's = Les Copains, c'e' il compratore	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	12/07/19	Il lavoro sempre piu' a rischio "Cassa integrazione per 2.400" = Allarme Samp "Non vogliamo morire d'inedia"	3
LA REPUBBLICA BOLOGNA	12/07/19	Les Copains, c'e' un'offerta tutta bolognese	4
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/07/19	Les Copains, in pole il proprietario di Bruno's	5



IL MARCHIO STORICO SINDACATI SOLLEVATI

Crisi Les Copains, spunta un compratore: la bolognese Bruno's

Sarà probabilmente Bruno's, azienda di maglieria di San Matteo della Decima a risollevarle le sorti di Les Copains. L'imprenditore che la guida, Alberto Zambelli, ha firmato una lettera di intenti di cui si dichiara interessato a comprare lo storico marchio, in crisi dalla morte del

suo fondatore Mario Bandiera. Ma l'iter è appena iniziato. A rischio ottanta lavoratrici.

a pagina 9

Les Copains, c'è il compratore

Bruno's, impresa di San Matteo della Decima è interessata. Cgil: È bolognese, siamo confortati

Per Les Copains, a rischio chiusura dopo la crisi, arriva un compratore. A dire il vero, per ora, c'è solo una lettera d'intenti firmata ma la trattativa è avviata, e lo storico marchio bolognese — con le sue 80 dipendenti —, fondato negli anni 60 da Mario Bandiera, potrebbe essere salvo. Chi si messo in gioco è Alberto Zambelli, che guida Bruno's, azienda familiare di maglieria (produzione e ingrosso) con sede a San Matteo della Decima. Questo è emerso dal tavolo di salvaguardia aperto ieri nella sede della Città Metropolitana. All'incontro, presieduto dall'assessore comunale al Lavoro Marco Lombardo, erano presenti le Rsu dell'azienda affiancate da Teresa Ruffo (Filtem-Cgil), Giacomo Stagni (Cgil) e Eugenio Benini (Uiltec-Uil), l'amministratore unico dell'azienda Fabio Ceroni e i rappresentanti della proprietà, la Bvm, società di via Larga che controlla il marchio della

moda.

«Nel confronto che segue quello di metà giugno nel quale si era registrata una situazione interlocutoria rispetto ad alcune trattative in corso — riferisce Palazzo Malvezzi — l'azienda ha comunicato che esiste l'interesse di un imprenditore bolognese all'acquisizione dell'azienda». Il tavolo ha quindi condiviso di «programmare a breve, a fronte della novità emersa, un nuovo incontro, anche alla presenza dell'imprenditore che ha formalizzato l'interesse per la illustrazione delle linee del piano industriale e le conseguenti implicazioni sul piano occupazionale».

«È un significativo passo in avanti», commenta Lombardo: «È importante l'interesse di un imprenditore del territorio per un'azienda e un marchio che ha un'importante storia e riconoscibilità e che tutti pensiamo debba avere un futuro. Il tema della salvaguardia

dell'occupazione deve andare di pari passo con la continuità dell'azienda nel nostro territorio». Su questi punti «chiediamo l'impegno sia del nuovo imprenditore sia della proprietà Bvm — conclude l'assessore — confermando la piena disponibilità da parte delle istituzioni ad accompagnare tutto il percorso». Prima che si affacciasse Zambelli, altre trattative erano andate a vuoto.

«Ora — commenta Ruffo — il fatto che a firmare la lettera di intenti sia un imprenditore serio e della zona ci rincuora» anche se la vendita non è scontata e c'è il vincolo dell'accordo sindacale. «Scomparso Bandiera a ottobre — fa il punto la sindacalista — sono rimasti gli eredi che avevano altri interessi e si è innescata la crisi. È arrivata Bvm che ha cercato altri compratori e abbiamo sempre avuto timore di una liquidazione o di un'operazione da parte di un fondo speculativo». Ora resta da verificare il



Peso: 1-5%,9-32%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: ECONOMIA, ECONOMIA LOCALE

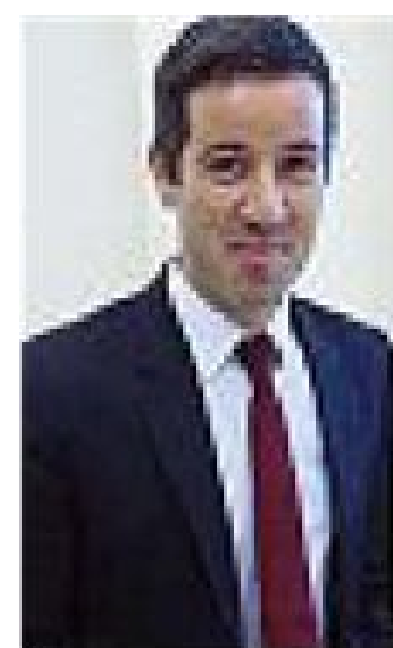
piano industriale e capire se ci sono le condizioni per andare avanti. «Per questo — conclude Russo — abbiamo chiesto un nuovo tavolo in Città Metropolitana con l'imprenditore interessato, prima della chiusura estiva dell'azienda nelle settimane centrali di agosto. Ci contiamo: sarà questione di giorni».

Luciana Cavina

Lombardo
È un
significativo
passo in
avanti per
un'azienda
e un
marchio
che ha
un'importa
nte storia e
riconoscibili
tà e che tutti
pensiamo
debba avere
un futuro

Insieme

Una protesta
di mesi fa delle
lavoratrici di Les
Copains davanti
alla Città
Metropolitana



Peso: 1-5%,9-32%



L'ECONOMIA

Il lavoro sempre più a rischio “Cassa integrazione per 2.400”

Allarme Fiom al sit-in dei lavoratori Samp del gruppo Maccaferri: “Quadro inquietante”
La Macron cambia proprietà. Si fa avanti un investitore bolognese per rilevare Les Copains

di **Marco Bettazzi**

«Rischiamo di essere alla vigilia di una nuova crisi». Il segretario della Fiom Michele Bulgarelli parla sotto alla statua del Nettuno, con alle spalle i lavoratori della Samp di Bentivoglio, che ieri hanno scioperato e sono venuti in città per manifestare preoccupazione per la loro azienda,

temendo che possa essere coinvolta dalla crisi finanziaria del gruppo Maccaferri.

● *alle pagine 2 e 3*

Allarme Samp “Non vogliamo morire d'inedia”

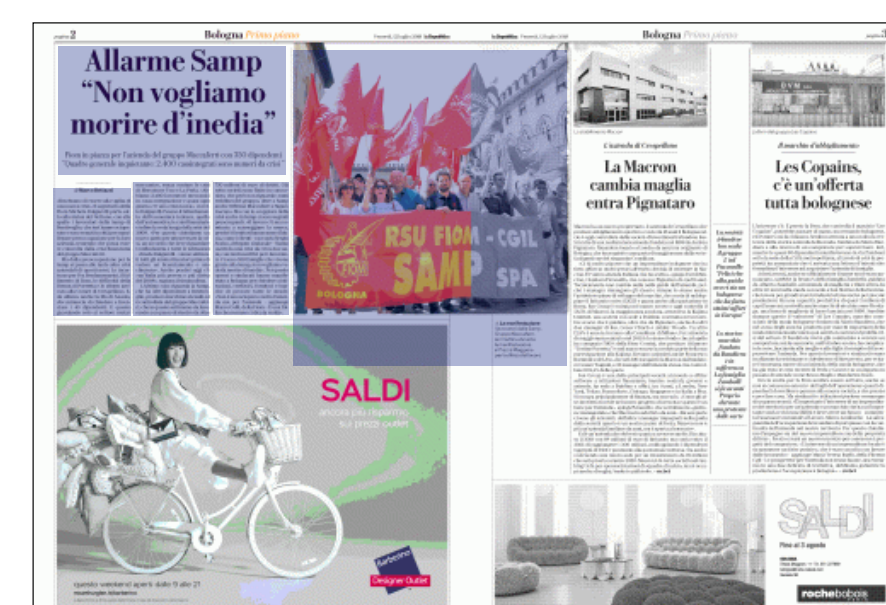
Fiom in piazza per l'azienda del gruppo Maccaferri con 350 dipendenti
“Quadro generale inquietante: 2.400 cassintegrati sono numeri da crisi”

di **Marco Bettazzi**

«Rischiamo di essere alla vigilia di una nuova crisi». Il segretario della Fiom Michele Bulgarelli parla sotto alla statua del Nettuno, con alle spalle i lavoratori della Samp di Bentivoglio, che ieri hanno scioperato e sono venuti in città per manifestare preoccupazione per la loro azienda, temendo che possa essere coinvolta dalla crisi finanziaria

del gruppo Maccaferri.

Ma dalla preoccupazione per la Samp si passa alle tante altre crisi aziendali di questi mesi. Le incertezze per l'ex Bredamenarini, il fallimento di Rcm, le difficoltà della



Peso: 1-15%,2-34%



Demm di Porretta e lo sfratto arrivato alla Comet di Crespellano. E, da ultimo, anche la Ma di Anzola, che minaccia di chiudere e licenziare i 40 dipendenti. E questo guardando solo al settore metalmeccanico, senza contare le crisi di Mercatone Uno e La Perla. «Abbiamo 2.400 lavoratori meccanici in cassa integrazione e quasi ogni giorno c'è una crisi nuova», avverte Bulgarelli. Pesano il rallentamento dell'economia tedesca, quello dell'automotive, le crisi finanziarie e infine la coda lunga della crisi del 2008. «Per questo chiediamo un nuovo patto per attraversare la crisi, un accordo che deve riguardare Confindustria e tutte le istituzioni - chiede Bulgarelli - vanno utilizzati tutti gli ammortizzatori prima di vedere un licenziamento o una chiusura». Anche perché oggi c'è «un'Italia più povera e più divisa

del 2008», ragiona il sindacalista.

L'ultimo caso riguarda la Samp, che ha 350 dipendenti a Bentivoglio, produce macchine utensili ed è controllata dal gruppo Maccaferri, che in queste settimane sta lavorando a un piano di rientro da oltre 750 milioni di euro di debiti. Già sette società sono finite in concordato, che però non riguarda i rami redditizi del gruppo, oltre a Samp anche Officine Maccaferri e Sigaro toscano. Ma con lo scoppiare della crisi anche in Samp ci sono segnali preoccupanti. «Il lavoro c'è ma comincia a scarseggiare la merce, perché i fornitori hanno meno fiducia, come i clienti - racconta Sergio Scalzo, delegato sindacale - Siamo usciti da una crisi da circa due anni, con tanti sacrifici per i lavoratori. Ci sono 350 famiglie che vivono grazie alla Samp, non vogliamo vederla morire di inedia». Per questo

operai e sindacati hanno manifestato a Bologna per chiedere a istituzioni, creditori, fornitori e banche di provare tutte le strade. «Non è uno sciopero contro l'azienda ma per l'azienda - aggiunge Marco Colli, della Fiom - È una follia che nessuno ci dica la verità».



▲ **La manifestazione**
I lavoratori della Samp, Gruppo Maccaferri, ieri mattina durante la manifestazione in Piazza Maggiore per la difesa del lavoro



Peso: 1-15%,2-34%

*Il marchio d'abbigliamento*

Les Copains, c'è un'offerta tutta bolognese

L'interesse c'è. E presto la Bvm, che controlla il marchio "Les Copains", potrebbe passare di mano, ma restando bolognese, ed evitare così la chiusura. Sembra arrivata a una svolta la vertenza della storica azienda della moda, fondata da Mario Bandiera e alla ricerca di un compratore per sopravvivere. Ieri, mentre le quasi 80 dipendenti manifestavano in via Zamboni sotto la sede della Città metropolitana, al tavolo di crisi la proprietà ha annunciato che è arrivata una lettera d'intenti che formalizza l'interesse ad acquistare l'azienda di famiglia.

A farsi avanti, anche se ufficialmente il nome non è stato annunciato, sarebbe la Bruno's della famiglia Zambelli, guidata da Alberto Zambelli, un'azienda di maglieria e filati attiva da oltre 40 anni nella moda con sede a San Matteo della Decima, che lavora per grandi marchi industriali ma anche per piccole produzioni. Ha una capacità produttiva di quasi 3 milioni di capi l'anno ma controlla anche marchi di nicchia come Heritage, una linea di maglieria di lusso lanciata nel 1990. Sarebbe dunque questo il "salvatore" di Les Copains, marchio conosciuto della moda bolognese fondato da Mario Bandiera, che nel corso degli anni ha prodotto per marchi importanti della moda internazionale ma ha poi sentito i contraccolpi della crisi del settore. Il fondatore aveva già cominciato a cercare un compratore, ma la sua morte, nell'ottobre scorso, ha complicato le cose, lasciando alla moglie e alle figlie il compito di far so-

pravvivere l'azienda. Per questo lavoratori e sindacati erano in allarme da settimane e chiedevano di fare presto, per evitare l'ennesima morte di un'azienda della moda bolognese, che ha già visto le crisi recenti di Perla e Grant e la scomparsa in passato di aziende come Bruno Magli o Mandarina Duck.

Ora la svolta per la Bvm sembra essere arrivata, anche se non si conoscono ancora i dettagli dell'operazione: quanti dipendenti dovrebbero passare alla nuova società, a che prezzo e per fare cosa. Ma sindacati e istituzioni parlano comunque di un passo avanti. «È importante l'interesse di un imprenditore del territorio per un'azienda e un marchio che ha un'importante storia e riconoscibilità e deve avere un futuro - commenta l'assessore comunale al Lavoro, Marco Lombardo - La salvaguardia dell'occupazione deve andare di pari passo con la continuità dell'azienda nel nostro territorio. Per questo chiediamo l'impegno sia del nuovo imprenditore sia della proprietà di Bvm». Presto ci sarà un nuovo incontro per conoscere i progetti del compratore. «L'interesse di un imprenditore locale è sicuramente un fatto positivo, che è stato accolto con favore dalle lavoratrici - aggiunge Maria Teresa Ruffo, della Filctem Cgil - Le prospettive per l'azienda non erano buone, ora entriamo in una fase delicata di trattativa, dobbiamo garantire la produzione e l'occupazione a Bologna». - **m.bet**

*Lo storico
marchio
fondato
da Bandiera
è in
sofferenza
La famiglia
Zambelli
si fa avanti
Proprio
durante
una protesta
delle sarte*



La Bvm del gruppo Les Copains



Peso: 27%



Les Copains, in pole il proprietario di Bruno's

Alberto Zambelli punta all'acquisizione: «Ci conosciamo da 40 anni, stima reciproca»

PER ORA ci sono una lettera d'intenti e una data, il 22 luglio, che potrebbe essere quella del closing dell'operazione. Ma i nodi da sciogliere, a partire da quello occupazionale, non mancano. Però per Les Copains, storico nome della maglieria di proprietà del gruppo Bvm, sembra esserci la luce in fondo al tunnel. Dopo settimane in cui si parlava dell'interessamento di un imprenditore bolognese ieri è arrivata l'ufficialità: il nome è quello di Alberto Zambelli, proprietario della Bruno's di San Matteo della Decima (San Giovanni in Persiceto), che vorrebbe rilevare l'azienda costituendo una newco. La sua impresa, che lavora in conto terzi e con il proprio marchio Heritage, conta 50 dipendenti nello stabilimento e 35 in vari negozi. E ha, alle spalle, una lunga frequentazione proprio con l'azienda di via Larga: «Siamo conoscenti e fornitori di Bvm da 40 anni – racconta Zambelli –. Il rapporto non si è mai in-

terrotto, con conoscenza personale del cavalier Mario Bandiera e stima reciproca». Per ora, però, tutti aspettano a dare l'affare per concluso, perché i temi da risolvere sono tanti. A partire dal futuro occupazionale: attualmente le dipendenti di Les Copains sono un'ottantina ed è difficile che tutte restino in azienda, come ammette lo stesso imprenditore.

CITTÀ metropolitana e sindacati stanno lavorando per tentare di salvaguardare il più possibile le lavoratrici impiegate a Bologna, ma le trattative andranno avanti ancora. E Palazzo Malvezzi ha fatto sapere in una nota che ci sarà «un nuovo incontro del tavolo, anche alla presenza dell'imprenditore che ha formalizzato l'interesse, per la illustrazione delle linee del piano industriale e le conseguenti implicazioni sul piano occupazionale». Intanto, però, c'è qualche segnale di ottimismo: «L'acquirente è bolognese e conosce il settore in cui va a operare, quindi ri-

sponde ai requisiti che avevamo chiesto – spiega l'assessore al lavoro Marco Lombardo –. Ora non ci si può fermare, per non saltare la collezione. Serve un piano industriale concordato. L'azienda ci ha assicurato che non ci saranno azioni unilaterali». Soddisfatta anche Teresa Ruffo della Filctem Cgil: «Rispetto agli scenari che temevamo, abbiamo una lettera che apre delle nuove possibilità sul fatto che l'impresa abbia una continuità sul territorio e un futuro occupazionale. Certo, ci sono ancora delle incognite. Non va tutto bene, ma è un passo avanti».

Riccardo Rimondi

L'ASSESSORE LOMBARDO

«L'ACQUIRENTE È BOLOGNESE E CONOSCE IL SETTORE, ORA NON CI SI PUÒ FERMARE»

RUFFO (CGIL)

«NUOVE POSSIBILITÀ CI SONO ANCORA INCOGNITE, MA È UN PASSO AVANTI»



Una sfilata di Les Copains



Peso: 34%